



A che punto è la legge che tutela le tante minoranze linguistiche

A che punto è la legge che tutela le tante minoranze linguistiche

TORINO - E' stato un ricco e impegnativo pomeriggio, quello di sabato scorso, per l'assessore provinciale Valter Giuliano, da anni grande sostenitore della cultura occitana e francoprovenzale. Dalle 15,30, infatti, si sono avvicendati sul palco del teatro Vittoria numerose personalità politiche ed esperti, invitati a fare il punto sull'applicazione della legge 482/99 a tutela delle minoranze linguistiche sul territorio provinciale e sulle prospettive presenti e future.



Marco Rey, Ines Cavalcanti e Valter Giuliano

Come già avvenne per un incontro simile a Bardonecchia, alcuni anni fa, anche in questa occasione sono intervenuti i rappresentanti degli Arbereshe, una piccola comunità di albanesi residenti a Chieri ed il gruppo pugliese di Celle di San Vito, di origine francoprovenzale, a cui recentemente è stata consegnata la bandiera francoprovenzale secondo il cerimoniale allestito già per tutte le altre comunità delle valli alpine.

Fra i numerosi partecipanti della valle di Susa hanno portato la loro testimonianza, Marilena Gally, dirigente del liceo "Norberto Rosa" di Susa, Massimo Garavelli, presidente del parco del Gran Bosco di Salbertrand e Marco Rey, vicepresidente del Cesdomeo. Anche tra loro si è percepito una volontà assoluta di recuperare la propria lingua, incominciando già dalla scuola primaria, come affermato dalla professoressa Gally, pur dovendo affrontare un lavoro non facile. «Grazie all'istituzione del nostro Ecomuseo e all'appoggio di realtà locali - ha sottolineato Garavelli - posso confermare con soddisfazione che è in atto una vera ripresa della valorizzazione della nostra cultura. Un successo strepitoso ha registrato la Notte Bianca del 21 marzo che ha felicemente concluso la rassegna Chantar l'Uvern. Speriamo di poter continuare in questa direzione perché la nostra comunità è fortemente protesa verso un tenace impegno».

Marco Rey, quale vicepresidente del Cesdomeo, rivolgendosi ai presenti un saluto patoisant, ha evidenziato il redditizio ruolo che ha avuto il Cesdomeo nell'economia di Giaglione, definito cerniera tra l'occitano ed il francoprovenzale: «Il nostro sportello linguistico ha una funzione di informazione soprattutto attraverso la radio ed internet». Ma al di là di queste rosee prospettive c'è chi ha espresso qualche nota polemica, nei riguardi della lingua effettivamente non parlata se non da pochi, piemontese compreso, del debole coinvolgimento della Regione, delle scuole e delle televisioni e nei riguardi del finanziamento super tagliato, da 8 milioni è sceso, infatti a 2,5 milioni di euro.

Luisa Maletto